

Responsabilità Giuridiche nell'Arrampicata Sportiva su Pareti Naturali

PREMESSA

Adesso che l'Arrampicata Sportiva Agonistica si è collocata come una vera e propria disciplina sportiva con regole, concezioni e filosofia ben definite rimane ancora da definire se le stesse regole sono valide anche per la pratica dell'Arrampicata Sportiva Libera cioè l'arrampicata su roccia libera dall'esasperazione della competitività.

Anche se i materiali sono simili le differenze sono notevoli e hanno sollevato notevoli problemi riguardanti i materiali per le falesie naturali e le strutture artificiali dal punto di vista della chiodatura, il rispetto della natura e non ultima le problematiche riguardanti la Responsabilità Giuridica. Premesso anche che a riguardo dell'Arrampicata Sportiva Agonistica esistono già regole sulla distanza delle protezioni approvate dall'U.I.A.A. rimane da definire se le stesse regole possono essere applicate anche in falesia e se le Responsabilità Giuridiche rimangono le stesse. Anche nell'arrampicata sportiva esiste un rischio che, calcolabile o meno, deve essere considerato. Tale rischio potrà essere analizzato prendendo esame gli eventuali incidenti causati dalla "condotta degli arrampicatori", dalla "attrezzature dell'itinerario" e dai "materiali utilizzati".

La responsabilità giuridica

Capita spesso, mentre stiamo arrampicando, di imbatterci in itinerari non perfettamente attrezzati ed in questo caso sorge spontaneo domandarsi: **chi è responsabile in caso di incidente?**

Gli incidenti come negli altri sport sono possibili. In arrampicata chi ci assicura è amministratore e giudice della nostra vita ma non solo. Esistono due tipi di responsabilità giuridica e le differenze sono nette.

Responsabilità penale.

Quando la persona umana realizza un comportamento che rientra nella fattispecie delineata dalla norma penale.

Responsabilità civile.

Quando in un rapporto tra individui risultino violate una o più norme di condotta stabilite dall'ordinamento giuridico tra i privati cittadini.

Il reato è sicuramente più grave della violazione, da parte dell'individuo, della norma civile.

Infatti per l'illecito civile avremo un risarcimento patrimoniale nei confronti del danneggiato, invece per l'illecito penale avremo una sanzione diretta sull'individuo (multa, arresto o detenzione) determinata dagli organi giudiziari dello Stato.

Naturalmente all'azione penale potrà conseguire un'azione civile, esercitata dal privato cittadino, per ottenere il risarcimento del danno civile conseguente al reato penale.

In ultima analisi, chiunque affronti una attività a rischio elevato qual è considerata l'arrampicata sportiva (specialmente dalle compagnie di assicurazione) deve sapere valutare i rischi e le difficoltà (le regole del gioco).

L'arrampicatore deve controllare e valutare prima dell'ascensione gli eventuali pericoli riportandoli alle proprie capacità.

incidenti e responsabilità

Queste le possibili categorie che possono generare incidenti.

1 incidenti dovuti al comportamento di chi assicura.

2 incidenti dovuti al comportamento di chi arrampica.

3 incidenti dovuti al comportamento di terzi.

4 incidenti dovuti all'attrezzatura dei itinerari.

5 incidenti dovuti ai materiali usati per l'arrampicata.

6 incidenti verificatisi durante lo svolgimento di corsi.

Tralasciando i punti 1-2-3-6 che non sono nelle finalità dell'associazione **A.I.P.I.A.** veniamo ad affrontare i casi riguardanti i punti 4 e 5 (anche se visionabili scrivendo all'associazione) .

4 incidenti dovuti all'attrezzatura dei itinerari .

Come sappiamo le falesie attrezzate per l'arrampicata sportiva vengono attrezzate solitamente da associazioni , da gruppi , ma anche da singoli che facendosi capo degli intendimenti di appassionati , sacrificando tempo e spesso denaro , "spittano" nuovi itinerari per la gioia degli arrampicatori . Tenendo presente che in alcune falesie l'attrezzatura è vecchia di decenni , visto e considerato che spesso un itinerario viene cominciato ma finito da persone diverse è sempre difficile risalire al responsabile della chiodatura . Nel malaugurato caso in cui si verifichi un incidente per distacco di un ancoraggio , occorrerà dimostrare se l'evento è dovuto ad un cattivo uso dello stesso da parte dell'arrampicatore oppure da una imperizia nel lavoro di colui che ha "chiodato" l'itinerario o meglio ancora chi ha messo l'ancoraggio .

Venendo ad un esame specifico e soprattutto teorico dei possibili casi ed incidenti dovuti a tale attività , si cercherà di configurare le cause dell'evento e le possibili responsabilità , non dimenticando che il "**rischio accettato**" e le "**regole del gioco**" potranno ribaltare in qualsiasi momento tali riflessioni (questa affermazione si basa su una sentenza emessa nel 1958 dal senatore Avv. Renato Chiabon allora presidente del Consorzio Nazionale Guide e portatori C.A.I.).

1) Lo stato della chiodatura avrebbe dovuto far desistere l'arrampicatore dall'effettuare l'ascensione
2) E' chiaro che potrebbe esistere in capo al "chiodatore" o alla società che ha curato la chiodatura una responsabilità civile per quanto riguarda l'evento dannoso ma è anche chiaro che tale servizio viene effettuato gratuitamente dalla associazione stessa che non chiede il pagamento di alcunchè ai frequentatori della parete. **Proprio per la gratuità del servizio ed il libero accesso a tutti sarà difficile imputare la responsabilità all'associazione.**

3) Nel caso in cui la società fa pagare una quota d'ingresso è responsabile civilmente dell'evento dannoso e dovrà risarcire il danno derivante da morte o da lesioni personali al danneggiato.

5 incidenti dovuti ai materiali usati per l'arrampicata

Nella categoria riguardante gli incidenti dovuti alla rottura o al cattivo funzionamento dei materiali utilizzati entra in gioco il costruttore con la cosiddetta "responsabilità per vizi della cosa".

- 1) casi di rottura del materiale utilizzato durante l'attività sportiva .
- 2) incidente dovuto al cattivo funzionamento dei materiali .

Il produttore è responsabile per i danni causati da un difetto di fabbricazione del prodotto , tenuto conto dell'uso al quale il prodotto è destinato e dei comportamenti che , in relazione ad esso , si possono ragionevolmente prevedere (così Tribunale di Monza , sentenza 20 luglio 1993 , in attuazione alla normativa CEE 85/374). Il produttore sarà quindi responsabile civilmente e dovrà risarcire i danni patrimoniali subiti dal danneggiato derivanti da morte o da lesioni personali .

Si deve comunque sottolineare che il materiale d'arrampicata , anche se correttamente usato , è soggetto ad un rapido degrado.

Conclusioni

E' consigliabile l'esercizio dell'attività in palestre (naturali o artificiali) che siano frequentate conseguentemente controllate periodicamente . Esistono guide di quasi tutte le falesie esistenti sulle quali si può valutare a priori le difficoltà delle vie evitando spiacevoli inconvenienti in fase di ascensione (è comunque sempre consigliato domandare ai frequentatori della falesia lo stato attuale della chiodatura). Ormai molti esperti arrampicatori si dedicano alla stesura di tali guide cercando di rendere uno sport così bello , a contatto e nel rispetto della natura, sempre più sicuro e praticabile per tutti .

A.I.P.I.A.